

## DOCUMENTO SULLO STATUTO

### *Per avviare un dibattito nelle discussioni congressuali*

Le regole sono necessarie alla vita di una qualunque comunità.

Per noi, che viviamo all'interno di un'associazione sportiva, le regole assumono una valenza superiore ad altre esperienze associative e la loro verifica e la loro applicazione è contemporanea ad ogni nostra attività.

Noi quindi sentiamo come una esigenza irrinunciabile la ricerca permanente di un loro miglioramento, anche se, non sempre, questo atteggiamento ha significato una nostra particolare attenzione all'osservanza delle regole stesse.

Dall'ultimo Congresso, il Consiglio Nazionale si è dotato di una commissione ad hoc che ha lavorato per migliorare la struttura dello Statuto e del Regolamento Nazionale.

Il lavoro sullo Statuto non è ancora compiuto, permangono difficoltà di ordine politico nei confronti del CONI e, questo documento, che non vuole essere esaustivo, è teso a dare alcune indicazioni e suggerimenti di discussione per l'iter congressuale, al termine del quale si licenzierà lo Statuto.

#### **Identità.**

La prima parte dello Statuto è dedicata al tema dell'identità che: presenta, fa conoscere, illustra, ma soprattutto definisce l'Associazione.

Ciò che in questo momento contiene l'articolo sugli scopi e le finalità dell'organizzazione è sicuramente sufficiente per presentare un ente di promozione sportiva non generico, articolato ed impegnato sul fronte di uno sport non fine a se stesso, ma teso a promuoversi socialmente come agente che include anziché escludere, che difende la natura, che educa, che crea relazioni, che previene malattie ecc...

Quello che non contiene è quello che noi vorremmo essere, non soltanto un ente di promozione sportiva, ma anche un'associazione di promozione sociale che pone al centro della propria azione l'attività motoria e lo sport, ma che non si esaurisce in esso.

#### **Difendere il nostro patrimonio: marchio e denominazione.**

Noi veniamo riconosciuti, oltreché dal lavoro che svolgiamo sul territorio, dal nostro marchio e dalla nostra denominazione.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto modo, attraverso le modifiche e il lavoro specifico nel Regolamento Nazionale, di intervenire su questi delicati problemi chiarendo una serie di questioni.

Rimane in campo la questione che riguarda la concessione e la vigilanza del marchio e della denominazione, fino ad oggi lasciate all'autonomia di ciascun comitato, a tutti i livelli.

Questa soluzione spesso ha dato pessimi risultati permettendo anche altre organizzazioni di utilizzare il nostro marchio e la nostra denominazione.

Entrambi comunicano l'unicità dell'Associazione e la sua difesa deve essere messa a capo dell'espressione politica nazionale, seppure prevedendo momenti di confronto e collaborazione con il territorio.

### **Quali autonomie territoriali in un'Associazione nazionale.**

Il problema del marchio apre immediatamente la necessità di una riflessione più ampia sul ruolo di un'associazione di livello nazionale che vuole dotarsi di autonomie locali e individuare quali possono essere le forme e i modi più corretti per relazionarsi, non solo garantendo la necessaria autonomia politica ed economica a tutte le componenti, ma anche impedendo che ognuna vada per la propria strada in alternativa alle altre.

Bisognerebbe pensare norme idonee perché il Consiglio Nazionale abbia capacità di indirizzo, di controllo e di intervento attraverso la Direzione Nazionale per svolgere la giusta guida politica e amministrativa dell'Associazione.

Il resto del discorso diventa capire come, un livello nazionale, che ha il compito di vigilare che le norme siano applicate in egual misura da tutti, possa svolgere questo ruolo condiviso senza inficiare la ricchezza delle diversità e delle pluralità.

Ricordare alcuni problemi evidenziati in questi anni può aiutarci a capire:

- L'autoreferenzialità dei quadri dirigenti che non sviluppa democrazia e partecipazione. Proprio questa mancanza di partecipazione spesso dovuta al disinteresse dei nostri associati, che interpretano il loro ruolo più come fruitori di servizi che come partecipanti alla costruzione di un'entità di associazione comune, ma non sempre aiutati a cambiare questa impostazione, ha creato non solo un gruppo dirigente che si auto rappresenta, ma spesso un gruppo, non meglio definito, che si impossessa di un comitato per fini personali;
- La debolezza organizzativa di alcune nostre strutture periferiche, numericamente troppo piccole per identificarsi in un comitato che sia strutturalmente in grado di svolgere quel ruolo. Spesso questi comitati sono solo l'embrione non dell'associazione ma di una sua lega.
- La difficoltà di un comitato insufficiente a far rispettare e, qualche volta, a rispettare esso stesso le regole che ci siamo dati;
- La mancanza di una forma di contabilità adeguata alle nostre esigenze di oggi e che spesso non viene nemmeno presentata al controllo degli organismi superiori.

Questi problemi non possono portare necessariamente ad un superamento dell'esperienza dell'UISP in quel territorio, non può essere solo il commissariamento la soluzione, ma ci devono comunque richiamare ad un dovere di vigilanza, controllo e capacità di intervento corretto ed immediato e per questo dobbiamo individuare gli strumenti normativi.

Un risultato di questo tipo lo si potrebbe avere se riuscissimo a costruire, tra gli altri, interventi coordinati che possano chiamare in causa, di volta in volta, livelli diversi di organizzazione a supporto di altri, surrogando in tal modo quelle funzioni.

Si potrebbe rafforzare il ricorso ai i Garanti Nazionali piuttosto che ai Garanti regionali che hanno dimostrato i loro limiti: o non esistono o non funzionano..

Oppure impegnando in una regione un unico gruppo di Sindaci revisori sia per il livello regionale che per quelli territoriali.

Infine, spostando i poteri di commissariamento sul Presidente e sul Consiglio Nazionale in stretto rapporto e coordinamento con i Comitati Regionali e le Leghe.

### **Le leghe.**

Sulle questioni che riguardano le leghe bisogna riflettere per trovare soluzioni che favoriscano soprattutto una maggiore collaborazione fra comitati e leghe stesse, che creino una reale contaminazione fra tutta l'Associazione.

A rileggere con attenzione le norme esistenti ci si rende conto che l'intelaiatura della nostra associazione è chiara e solida, spesso sono i dirigenti distratti e in difficoltà ad applicare.

Siccome le norme già esistono forse avrebbero bisogno di essere accompagnate da giusti interventi sanzionatori per chi non le applica.

Il riferimento è all'obbligo per i comitati di creare le leghe e i coordinamenti in quel territorio dopo aver deciso i parametri di riferimento necessari.

Altro problema è l'alto numero delle leghe che non sempre riescono a fare sintesi rispetto agli obiettivi fondamentali dell'associazione, tenuto conto che: da un lato alcune leghe sono troppo piccole e andrebbero superate; dall'altro, una stretta collaborazione tra alcune leghe arricchirebbe, in termini culturali, le società sportive e i soci che vi partecipano con esperienze sportive diverse.

### **Tesseramento.**

Anche per il tesseramento occorre discutere e trovare una soluzione condivisa soprattutto sul problema delle date di validità del tesseramento.

Si comprende chiaramente che non tutte le attività iniziano e concludono il loro iter annuale negli stessi tempi, ma la necessità di una maggiore omologazione, che non è solo fattore burocratico, e la disponibilità di nuove tecnologie, ci possono permettere di raggiungere questo obiettivo.

Una prima questione è trovare gli stessi tempi tra tesseramento e bilancio. Per fare questo non esistono impedimenti in alcun senso per quanto riguarda il bilancio che può essere per anno solare o anno sportivo, ma non esistono impedimenti nemmeno per le attività perché tutte potrebbero iniziare il 1° settembre e finire il 31 agosto.

Compiere questo intervento non solo semplifica la burocrazia dell'associazione, ma è anche un modo per farci sentire tutti uguali nelle nostre diversità.

Altro problema da affrontare è la necessità di separare la tessera dal cartellino tecnico che ci permetterebbe di :

- Rispondere meglio alla proposta politica presente nel documento precongressuale, dare maggiore spazio alla costituzione di circoli che vadano oltre la sola attività sportiva e diventino momenti di una più ampia aggregazione di promozione sociale;
- Una tessera non più collegata ai servizi;
- Superamento del concetto "socio non praticante";
- Fare in modo che le persone prima si associano all'UISP poi scelgono l'attività e quindi rafforzano così il senso dell'appartenenza e della scelta politica.

### **Favorire il cambiamento, superare l'autoreferenzialità.**

Da tempo si è aperta nella nostra associazione una discussione sulla necessità di ricambio del quadro dirigente non solo generazionale o di genere.

Fino ad oggi questa discussione si era bloccata al massimo livello nazionale e regionale, infatti, l'applicazione della scadenza col doppio mandato ha validità effettiva soltanto per il presidente nazionale e i presidenti regionali.

Con l'assemblea di Tivoli il ragionamento ha compiuto un ulteriore approfondimento ricavando due norme presenti nello Statuto: la prima che estende la scadenza con due mandati sia ai presidenti territoriali, sia ai presidenti di lega nazionale; la seconda che rimanda l'applicazione non da questo, ma dal prossimo congresso, di fatto riconoscendo la legittimità della norma, ma anche l'incapacità dell'organizzazione ad applicarla nell'immediato.

Ora questo Congresso deve misurarsi con la possibilità di un ulteriore accorciamento dei tempi.

Queste, come altre questioni non presenti in questo documento, ma che si ritengono necessarie, devono essere portate all'attenzione dei soci, alla discussione e decisione dei congressi territoriali e regionali, e pervenire per iscritto al Congresso Nazionale per essere decise ed inserite nel prossimo Statuto.

### **Rapporti con il CONI e suoi condizionamenti.**

Il nostro Statuto è sottoposto per legge all'autorità del CONI che, come interviene per le federazioni, traccia per gli enti di promozione sportiva i Principi Generali a cui si devono ispirare gli Statuti che ne regolano la vita.

Sull'interpretazione dei Principi Generali in questi ultimi quattro anni abbiamo fatto dei passi in avanti, rispetto alle condizioni poste inizialmente e affermando la nostra differente finalità in campo sportivo,

abbiamo portato a casa uno Statuto diverso tra la prima stesura del Congresso di Tivoli e quella risultante dall'Assemblea Nazionale svoltasi sempre a Tivoli.

Questi cambiamenti riguardano soprattutto la distribuzione dei poteri interni tra Consiglio e Direzione con l'accettazione di una visione diversa del governo di una organizzazione come la nostra, rispetto all'impostazione indicata dal CONI.

Oggi, pur mantenendo aperto il canale del dialogo, non è possibile affrancarsi da questa impostazione. Piuttosto sarebbe importante un impegno dell'associazione soprattutto sul terreno culturale prima ancora che politico, teso a determinare, nei rappresentanti politico istituzionali, la consapevolezza della necessità di un intervento per cambiare il sistema normativo che regola lo sport nel paese.

Tutto ciò significa che le norme che il CONI ci impone, almeno fino a questo momento, sono difficilmente modificabili e per guardare dentro lo Statuto e comprendere fino in fondo il problema, si possono evidenziare alcune delle norme che ci creano difficoltà.

- Quelle sui Congressi, così farraginose e anacronistiche, nei parametri di riferimento numerici, fuori dalla nostra tradizione che ha per riferimento di rappresentanza non il singolo socio ma la società sportiva. Costringendoci, nei casi di comitati numericamente importanti ad assemblee difficili da organizzare.
- Le norme che riguardano i rapporti interni al CONI e le sue organizzazioni, che ci condiziona molto nell'autonomia dei nostri rapporti bilaterali con le altre organizzazioni sportive e rischiano di condizionarci nella scelta dei nostri dirigenti se questi hanno dei contenziosi legali con altre associazioni legate al CONI, siano esse federazioni o enti, o con il CONI stesso.
- Ed ancora quelle che riguardano l'elezione del Presidente Nazionale, norma sulla quale dentro l'associazione ci sono due idee diverse: chi lo preferisce eletto/a dal congresso e chi invece preferisce eleggerlo/a nel consiglio nazionale. Quest'ultima opzione ci è impedita dal CONI.

Queste divergenze non sono motivate da capricci o dalla necessità di facilitazioni organizzative, ma sono il risultato di concetti di democrazia diversi. Da una parte si predilige rappresentare la società sportiva nel suo insieme e dipendente dai risultati sportivi, scelta del CONI; dall'altra, dalla nostra, la rappresentanza è quella del singolo socio con le sue differenze, le sue esigenze e i suoi valori.

Sono comunque in corso ulteriori momenti di confronto tra gli Enti ed il CONI dove vengono ribadite le difficoltà e non si fanno passi in avanti, ma questi incontri non sono ancora conclusi e ulteriori novità saranno segnalate anche in fase di avanzamento dell'iter congressuale.